

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses : Annuaire = Schweizer Archiv für Heraldik : Jahrbuch = Archivio araldico svizzero : Annuario
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 91 (1977)

Artikel: Armoriale Ticinese [Fortsetzung]
Autor: Cambin, Gastone
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745976>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Armoriale Ticinese

Nuova serie a cura di Gastone Cambin

(parte quinta)

FONTI ED ABBREVIAZIONI

- | | | | |
|----------------------------|---|------|----------------------------------|
| ★ | = nato. | C | = cimiero. |
| † | = morto. | do. | = detto (vedi fonte precedente). |
| A | = arme, stemma. | fig. | = figura. |
| A★ | = stemma completato, essendo frammento o senza colori. | Rog. | = rogiti. |
| Brisura | = Variante di uno stemma per distinguere un ramo diverso. | Ms. | = manoscritto. |
| | | s. | = secolo. |
| | | Var. | = variante dello stemma. |
| AC | = Archivio Cantonale, Bellinzona. | | |
| AHS | = Archives Héraldiques Suisses. | | |
| Archivio Cambin | = Raccolta di documenti araldici e genealogici, quali: disegni, rilievi, fotografie, corrispondenza, atti, sigilli (tra cui calchi, fotografie, matrici ed impronte originali). | | |
| AST | = Archivio Storico Ticinese. Periodico storico Ticinese. Bellinzona, 1960 e seg. | | |
| BSSI | = Bollettino Storico della Svizzera Italiana. 1879 e seg. | | |
| Brivio | = Cambin G.: La famiglia Brivio di Proserpio, Pianello e Lugano e la sua ascendenza. Documenti e note storiche e genealogiche. Lugano, 1961. | | |
| Cambin Armoriale | = Cambin, G.: Armoriale Ticinese, Nuova Serie, in AHS, 1961 segg. | | |
| Cambin Codice | = Cambin, G.: Codice Genealogico Ticinese, 1970 segg. | | |
| Carpani, 1485 Ms. | = Codice Cartaceo nel Museo Civico di Como, iniziato verso il 1485 dal pittore Giovanni Antonio Carpani, rimasto nella discendenza di questa famiglia, con annotazioni di Marco, nel 1509. | | |
| Corti | = Corti G.: Famiglie Patrizie del Cantone Ticino. Roma. Collegio Araldico, 1908. | | |
| Cremonano, 1673 Ms. | = Codice in due volumi, presso l'Archivio di Stato di Milano; sul frontispizio: Galleria d'imprese ed insegne di vari ... Et anco di diverse famiglie ... di Marco Cremonano, Reg. Coad. del Not. o Cam. e nel Mag. to Ord. o 1673. | | |
| Crollalanza | = Crollalanza G.B.: Dizionario Storico Blasonico ... Pisa, 1886-1890. | | |
| De Marchi | = Quaderno Ms. opera del pittore Luigi De Marchi ★1866-†1931, interessantissima fonte ricca di utili notizie sugli stemmi ticinesi e malcantonesi in particolare. Documento presso la famiglia. | | |
| De Vit | = V. De Vit, Il Lago Maggiore, 1875-1878. | | |
| DHBS | = Dictionnaire historique et biographique de la Suisse. Neuchâtel. 1921-1934. Vol. I-VII et supplément. | | |
| FNB | = Familiennamenbuch der Schweiz, pubbl. dalla Soc. Svizzera di Genealogia ... 1940. | | |
| Lienhard | = Lienhard-Riva A.: Armoriale Ticinese. Losanna, 1945. | | |
| Patriziato Lugano | = Quadro con quarantaquattro stemmi delle famiglie ascritte al patriziato di Lugano. Disegno a colori inquadrate. Gli stemmi portano il nome della famiglia senza nessuna altra indicazione. Moderno, 1949. | | |
| Pedrazzini | = Augusto O. Pedrazzini, L'emigrazione ticinese nell'America del Sud, 1962. | | |
| Perret-Colonies | = Perret M.E.: Les colonies tessinoises en Californie. Lausanne, 1950. | | |
| Provvigione, 1680-1784 Ms. | = Stemmario dei membri del Tribunale di Provvigione di Milano, anni 1680-1784. Archivio del Castello Sforzesco, Milano. | | |
| RP | = Ruoli della Popolazione. | | |
| RA | = Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica). Roma, 1903 e seg. | | |
| RST | = Rivista Storica Ticinese. Bellinzona 1938-1946. | | |
| Tarilli | = Cronache Ms. di Don Domenico Tarilli, parroco di Cureglia dal 1561. Stà in BSSI. | | |
| Torriani | = Catalogo dei documenti per l'istoria della prefettura di Mendrisio e Pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800, tratti dall'Archiv. Torriani in Mendrisio, ed ordinati cronologicamente dal Sac. Edoardo Torriani. Stà in BSSI. | | |

Aquilini. — Famiglia originaria di Desenzano al Serio, frazione di Albino, in Provincia di Bergamo, diramatasi nel Bresciano. Un ramo si stabilì ad Airolo verso il 1870, con Benvenuto fu Giovanni (1), la cui discendenza è oggi rappresentata dalle famiglie attinenti di Auressio (2) e di Russo (3).

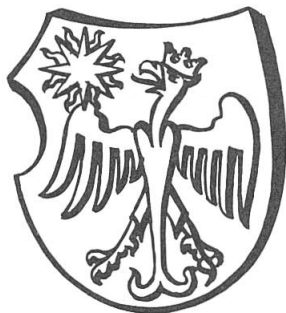


Fig. 89. Aquilini

A: d'azzurro all'aquila d'oro spiegata, coronata, accompagnata nel canton destro da un sole raggiate, figurato, dello stesso (fig. 89) (4).

(1) Benvenuto, nato nel 1853, sposò nel 1875 Erminia Calanchini fu Rocco e fu Antonia Walter. Emigrò in America. (RP).

(2) Luigi f. di Benvenuto, * 1877.

(3) Angiolino, f. di Benvenuto, * 1890, e suo fratello Efisio, * 1896.

(4) Crollanza.

Aspari. — Antica famiglia olivonese, segnalata in un atto del 1568, presente nell'emigrazione dei cioccolattieri bleniesi nella capitale lombarda, ma specialmente nota per aver dato i due artisti Domenico e Carlo.



Fig. 90. Aspari

Da Giovanni Francesco Aspari e Maria Angela De Vecchi, olivonesi stabilitisi a Milano, nacque l'architetto e incisore Domenico, 1745-1831, autore tra altro

delle «Vedute di Milano» incise tra il 1786 e il 1792. Dal matrimonio di Domenico con Maria Viganò nacque l'architetto Carlo, 1780-1833, che ebbe tre figlie. Da un fratello del padre dell'architetto Domenico, Giovanni Giuseppe e da Maria Agnese Jamotti, sposati nel 1739, discendono gli attuali Aspari olivonesi.

A: d'argento alla marca di casa di nero (fig. 90).

G. Cambin, Domenico e Carlo Aspari, con tavola genealogica, Lugano, 1972.

Bianchi III. — Correzione ed ampliamento del testo del Lienhard.

Intorno al 1600 compaiono a Lugano varie famiglie Bianchi di origine diversa. Il luogo di provenienza essendo solitamente precisato solo per i primi arrivati, in seguito le famiglie si confondono e difficile risulta stabilirne il legame.

La famiglia qui illustrata è documentata dall'iscrizione nel Catalogo dei Vicini del Borgo di Lugano dal 1807, dove risulta che gli antenati di Giacomo, morto il 1792, sono possessori avanti il 1689.

Il capostipite Carlo Antonio (1), detto il «ceraro», è originario di Varese, come è indicato nell'iscrizione del battesimo di suo figlio Pietro nei registri di San Lorenzo in Lugano, il 13 aprile 1631. La madrina di Pietro è Marta, moglie del medico luganese Mauro Giovio (2).

Il 2. XI. 1613 è teste a Lugano un Geronimo di Cristoforo Bianchi da Varese (3); il 6. VII. 1705 Giovanni Antonio Bianchi da Varese e sua moglie Francesca abitano nella casa dei Giovio in Sassello di Lugano (4).

Bernardino, 1638-1715, è membro della Confraternita di San Carlo dal 31 ottobre 1666. L'8. XI. 1683 figura in atti riguardanti una controversia a proposito di beni a Stabio (5).

I figli di Bernardino, Felice Domenico canonico di San Lorenzo, Giovanni Battista domiciliato a Milano, Cristoforo e

Giuseppe Maria, dividono i beni il 23. X. 1722 (6). Parte di questi erano in possesso degli eredi di Cristoforo ancora il 5. VI. 1769 (7).

La sorella Apollonia era vedova di Giovanni Maria Verda, fu Pietro Giacomo, di Campione, il quale, nel suo testamento, nominò erede universale suo cognato Giuseppe Maria precitato, con l'obbligo di venire ad abitare la sua casa (8). Giuseppe Maria testò l'8. IV. 1786 lasciando tre figlie maritate (9).

Il canonico Felice Domenico, protonotaio apostolico, fu tra le più grandi personalità del clero ticinese negli anni tra il 1720 e il 1750. Una lapide è tutt'ora visibile sulla parete esterna della cappella delle Grazie nella cattedrale di San Lorenzo.

Cristoforo sposò Teresa di Giacomo Filippo Maghetti (10) di Lugano, beneficiaria, secondo un atto rogato il 4. III. 1744, di una dote di Lire 9000 (11). Nel suo testamento rogato a Stabio il 6. VI. 1760, Cristoforo designò quali usufruttuarie le figlie Apollonia e Marianna, nubili, alle quali destinò la somma di Lire 5000 cadauna; lasciò i suoi possedimenti di Davesco al figlio chierico Felice Domenico, erede universale insieme al fratello Giacomo. Cristoforo volle essere sepolto nel cimitero di San Lorenzo accanto a suo fratello canonico (12).

Giacomo consigliere municipale repubblicano, fece parte, nel 1842, della commissione che presiedeva i lavori del palazzo civico (13).

L'anno 1824, nella proprietà Bianchi in Via Nassa, veniva aperto da Stefano Francini un Istituto letterario commerciale (14).

Sempre in contrada di Nasa sorse, verso il 1836 o prima, la Tipografia Bianchi diretta da Giuseppe. Già lavorante presso la Tipografia Veladini, Giuseppe costituì in proprio una stamperia che si distinse per la nitidezza dei caratteri e la precisione delle incisioni, forse la migliore del Ticino — così scrisse il Motta —. Nel 1865 lavorava

ancora e smerciava i suoi prodotti a Milano. All'inizio del 1860 stampò clandestinamente il giornale mazziniano «Pensiero ed Azione»; scoperto dovette sospendere la stampa che fu continuata a Genova. La tipografia passò poi ai fratelli Cortesi. Cessata l'intensa attività tipografica — una sessantina di opere in ogni settore della cultura — Giuseppe Bianchi continuò quella di editore, facendo stampare le sue opere da diverse tipografie. Pubblicò tra altro un Compendio di Storia Svizzera, nel 1882, e il Dizionario biografico degli artisti ticinesi, nel 1900 (15).

Giacomo, medico, capitano dell'esercito federale, deputato al Gran Consiglio dal 1893 al 1897, municipale, consigliere comunale dal 1907 al 1912, benefattore dei vari istituti assistenziali luganesi (16).

Emilio, medico radiologo. Per oltre 20 anni presidente del Patriziato luganese. Commendatore dell'ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme. Presidente della Croce Rossa Svizzera, sezione di Lugano che diresse per più di 20 anni. Presidente della Fondazione P. e G. Realini per la cura del cancro. Membro della commissione amministratrice dell'Ospedale Civico di Lugano. Presidente della Clinica Luganese di Moncucco. Vicepresidente della Società Ticinese per l'Assistenza ai Ciechi.

L'Ospedale Civico Luganese conta numerosi membri della famiglia Bianchi tra i suoi benefattori. Citiamo ad esempio: Giacomo che legò 2825 franchi nel 1857, e la sua vedova Maria nata Neuroni che ne legò 5000 nel 1882. Il fratello del suddetto Giacomo, Gaetano, lasciò 1000 franchi nel 1877 (17).

Numerosi ritratti di benefattori erano esposti alla Malpensata. Ogni famiglia patrizia luganese si onorava di veder effigiato fra queste tele qualche suo ascendente (18). Tra questi ricorderemo i già citati Giacomo, sua moglie Maria nata Neuroni, e Gaetano, i cui ritratti si trovano ora presso la famiglia del dottor Emilio Bianchi.

A: *d'azzurro al castello di due torri d'argento, aperto e finestrato del campo, cimato da una vela pure d'argento. Cim.: un'aquila* (fig. 91) (19).



Fig. 91. Bianchi III

Var.: Come sopra, col *capo dell'Impero* (fig. 92) (20).



Fig. 92. Bianchi III

(1) Carlo Antonio sposò Laura Raitino di Orazio, discendente da una cospicua famiglia luganese di costruttori, citata dall'inizio del XVI secolo, scomparsa verso la metà del XVIII (Cambin Codice).

(2) I Giovin sono citati a Lugano dal principio del XV secolo. Maurus fq. Bernardi, 1582 artis medicae professor, fondò nel 1614 il monastero delle Agostiniane di Lugano (Lienhard).

(3) AC Rog. fam. Fontana, Melide.

(4) AC Rog. Rusca, Cassina d'Agno.

(5) AC Rog. Rusca Giuseppe di Giuseppe, Mendrisio.

(6) AC Rog. Rusca, Cassina d'Agno.

(7) AC Rog. Rusca Gio. Battista di Giuseppe.

(8) AC Rog. Castelli Antonio, 7. VI. 1720; Rog. Rusca, Cassina d'Agno, 21. III. 1724. In un atto del 19. II. 1728 troviamo: Maria Prudenza di Bernardo Garovio da Bissone, moglie di Giuseppe Bianchi Verda da Lugano, abit. a Campione (AC Rog. Castelli Antonio).

(9) AC Rog. Roncaioli Giulio Cesare di Carlo Francesco.

(10) Appartiene a questa famiglia Antonio Maghetti, 1752-1831, Primo presidente del Consiglio Provvisorio o Governo del Distretto di Lugano, istituito il 21. III. 1798. Fondò il legato, che porta il suo nome, per l'orfanotrofio e oratorio luganese (Pometta-Chiesa, Storia di Lugano, 1942).

(11) AC Rog. Rusca, Cassina d'Agno.

(12) AC Rog. Martinola Francesco di Giuseppe.

(13) Pometta-Chiesa, op. cit.

(14) Ibidem.

(15) Edizioni Ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano, 1961.

(16) Corriere del Ticino, 25. VIII. 1915.

(17) V. Chiesa, Ospedale Civico Lugano, 1944.

(18) Ibidem.

(19) Sigillo presso la famiglia dott. Emilio Bianchi.

(20) Lienhard.

Brazzola. — Antica famiglia di Castel S. Pietro, segnalata già nel 1684 con Giovanni Maria Brazzola e suo padre Francesco, detto il «Lanat» di Gorla (1). Floriano, professore di medicina all'Università di Bologna, morto nel 1921, pubblicò numerosi studi medici (2); Pietro, scultore, studiò all'Accademia di Brera, lasciò opere precedenti il 1939, morì in giovane età (3).

A: *di rosso al destrocherio d'argento, armato, tenente una banderuola d'oro all'aquila di nero, posta in banda* (fig. 93) (4).



Fig. 93. Brazzola

(1) I due sono presenti quali testi per una lite sorta tra diversi uomini di Balerna nell'osteria di Domenico del Camponovo detto il «Meneghino» (O. Camponovo, Sulle Strade Regine del Mendrisiotto, 1958, p. 208).

(2) DHBS, Suppl. p. 37; BSSI 1889/173, 231, 285; 1890/270; 1891/128; 1892/124. Il 9 gennaio 1889 gli viene conferito il premio della Facoltà di medicina. Il 7 dicembre 1889 viene nominato membro dell'Accademia delle Scienze di quell'Ateneo, nel 1892 direttore del Laboratorio di Batteriologia annesso all'Ufficio d'Igiene di Bologna.

(3) «Ticino», 1939, p. 19.

(4) Archivio Cambin; documentazione presso la famiglia.

Candolfi. — Antica famiglia di Como-logno attiva nell'emigrazione oltre Got-

tardo (1) ed oltre Oceano (2). Dal 1880 all'82 Giovanni Candolfi insegna alla scuola Beneficio Bianchini di Olivone (3).

A: *troncato di rosso e di verde, al leone attraversante d'argento coronato d'oro* (fig. 94) (4).



Fig. 94. Candolfi

(1) Nel canton Ginevra dei Candolfi di Comologno sono attualmente attinenti dei comuni di: Collonge-Bellerive, dal 1924; Ginevra-città, dal 1897; Lancy, dal 1932.

Nel canton Vaud, di Losanna, dal 1956, e di Morges, dal 1958.

Un ramo è di Basilea dal 1941.

(FNB).

(2) A Tucuman (Argentina), Davide C. è membro della ricostituita Società liberale, nel 1888.

Camillo, fa parte della commissione per la «Casa dei Ticinesi» di Buenos Aires e dintorni, nel 1930.

Massimo, per 10 anni presidente del Club Suizo di Rosario (Argentina), costituito nel 1936.

Padre Amedeo Candolfi, onsermonese, nato e cresciuto nel Giura bernese, è missionario nella Provincia di Cauca in Colombia.

Altri Candolfi sono attivi a Buenos Aires ed a Rosario quali impresari pittori, gessatori, tappezzeri decoratori (Pedrazzini).

(3) Bolla, Storia di Olivone, 1931, p. 230.



Fig. 95. Candolfi

(4) Stemma diffuso presso la famiglia; è una brisura araldica dell'arma «Gandolfi», dal codice Cremosano, che dà: *d'argento al leone d'oro, alla banda d'azzurro (?) attraversante* (fig. 95).

Castoreo. — Antica famiglia notarile luganese estinta.



Fig. 96. Castoreo

A: *interzato in fascia, al 1° d'oro all'aquila di nero (capo dell'Impero), al 2° di rosso alla maiuscola A di nero, al 3° bandato d'oro e d'azzurro di 5 pezzi.*

Exlibris del canonico Giuseppe Castoreo, cancelliere della Nunziatura nel 1764, figlio di Giovan Battista (fig. 96) (Col-



Fig. 97. Croci-Torti

lezione Biblioteca Nazionale Berna. Non citato da Lienhard).

Croci-Torti. — Famiglia segnalata a Stabio già prima del 1800, incorporata in quel Comune con Risoluzione governativa N. 4614 dell'anno 1852 (1).

A: partito, il 1° d'azzurro all'albero sradicato d'argento, il 2° di rosso alla ritorta di verde, fogliata di 8 pezzi (2).

(1) RP.

(2) Vetrata (fig. 97) e altri oggetti presso la famiglia.

Daldini. — Antica famiglia di Vezia, dalla quale uscirono:

Carlo, stuccatore, attivo nel castello di Birkenfeld dal 1741 al 1743 poi a Bayreuth dal 1744 al 1748 (1);

Gioachino Paolo, più noto con il nome di religione, Padre Agostino, * 1817 III 20 a Vezia, † 1895 V 9 a Locarno, Cappuccino, superiore del Convento della Madonna del Sasso di Locarno dal 1869. Botanico distinto (2);

Edoardo, presente alle formalità per la separazione dei beni fra Santa Maria delle Grazie in Bellinzona e lo Stato (3).

Santino, parroco di Saltrio, il cui «Viaggio in Terra Santa» ebbe tre edizioni, nel 1829, 1830, 1848, ed è citato nelle bibliografie della Palestina (4).

Un ramo passò da Vezia ad Aranno, dove venne accolto fra i vicini nel 1781 (5).

Altro ramo esiste a Cadempino già prima del 1800, al quale appartiene il sacerdote Giovan Vincenzo, 1826-1894, parroco di Sonogno, di Colla e di Cureglia, collaboratore dalla fondazione al «Credente Cattolico», alla «Libertà» di Friburgo e dal 1854 alla sua morte alla «Civiltà Cattolica» di Roma. Ha pubblicato per molti anni «Il Cattolico della Svizzera Italiana» (6).

Un Giuseppe Daldini, di Lugano, fece parte del 3° reggimento ticinese nella campagna napoleonica di Russia del 1812 (7).



Fig. 98. Daldini

A: d'argento alla rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde, al capo d'azzurro carico di una stella di 5 punte d'oro (fig. 98) (8).

(1) DHBS.

(2) S. Borrani, Ticino sacro, 1896, p. 514; DHBS.

(3) A. Bassetti, S. Maria delle Grazie, Bellinzona, 1943, p. 32.

(4) BSSI 1897, p. 126.

(5) 1781 III 20: la Vicinanzadi di Aranno accetta quale suo vicino originario Domenico Daldini vicino di Vezia ora abitante in Aranno fqm Bernardo in un coi figli e discendenti (AC Rog. Fraschina Gius. Francesco di Carlo Antonio).

(6) G. Sarinelli, Lamone-Cadempino, 1941, p. 161.

(7) G. Beretta, Campagna di Russia, 1937, p. 24.

(8) Vetrata presso la famiglia.

Foppa. — Famiglia patrizia di Lugano (1), oriunda di Morbegno (2). Omonima nei Grigioni (3).

A: inquartata: al 1° e 4° di rosso alla rosa d'argento; al 2° e 3° d'azzurro al leone d'argento (fig. 99) (4).

(1) 1858 VI 27: Giuseppe Foppa fqm Felice, di Lugano, è menzionato nei rogiti Giuseppe Francesco Fraschina di Carlo Antonio da Tesserete (AC).

(2) 1480: Pietro Foppa quondam Guarisco, di Morbegno, notaio (Ninguarda II/270).



Fig. 99. Foppa

(3) Cittadini di Somvix e di Vigens.

(4) Sigillo-matrice in ottone, ovale, mm 25 × 30, con l'iscrizione: P. DE FOPPA Q.M G.E (Archivio Cambin). Stemma riprodotto sulla vetrata a Villa Saroli (AHS 1975).

Fornara. — Famiglia originaria di Valdugia in provincia di Novara, stabilitasi a Pazzallo all'inizio del XIX secolo (1).

A: *troncato d'argento e di rosso a tre bocche di forno chiuse (2:1), dell'uno nell'altro* (fig. 100) (2).

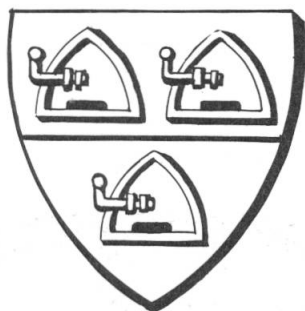


Fig. 100. Fornara

(1) « Status Animarum » della Parrocchia di S. Pietro di Pambio, 1812: Costante (o Costantino) Fornara, di anni 31, abita in casa colonica dei Lucchini a Senago (frazione di Pazzallo).

Primo battesimo nei registri della suddetta Parrocchia: 1832 XII 4, Maria Catarina figlia di Lorenzo Costante Antonio Giuseppe, di Valdugia.

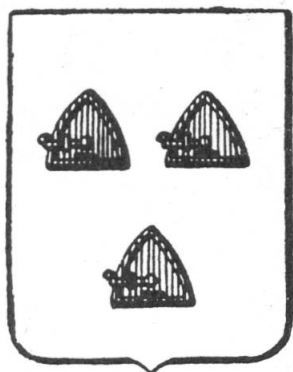


Fig. 101. Fornara

(2) Brisura dell'arma dei F. Piemontesi (M. Zucchi, Famiglie nobili e notabili del Piemonte, Vol. II, Torino, 1955, p. 64) (fig. 101).

Garatti. — Famiglia di Sonogno, proveniente da Pian Camuno, frazione di Pian d'Artogne, provincia di Brescia, avente per capostipite Lodovico, * 1845 XII 14, figlio di Giuseppe (1).

A: *d'azzurro a due spade decussate d'argento, al serpente sul tutto, ondeggiante in palo, di verde* (fig. 102) (2).

(1) RP/AC: Lodovico, fu Giuseppe Garatti e Mognoli Laura, * 14.XII.1845, † 24.V.1899, ∞ 4.II.1882 Luigia Gia-



Fig. 102. Garatti

nettoni, di Sonogno, fu Luigi e Maccagni Caterina, * 23.XI.1853, † 5.III.1938. La famiglia Garatti è attinente di Sonogno dal 1908 per reintegrazione della moglie di Lodovico.

(2) Scorza, Enciclopedia Araldica, fasc. 80, p. 92: Garatti, Brescia.

Giovanola I. — Famiglia di Ascona (1), venuta nel secolo scorso da Traffiume (Cannobio) in Provincia di Novara. Antonio lasciò un legato per la scuola di 12 ragazzi di Traffiume nel 1767. Altro Antonio installò nel 1863 una stazione pluviometrica a Cannobio (2).

A: *partito: nel 1° di rosso, al monte di tre cime di verde, sormontato da una stella d'oro di otto punte; nel 2° d'argento, al destrochiero vestito di rosso, la mano di carnagione impugnante una spada d'oro; col capo d'azzurro carico di un giglio d'oro* (3).

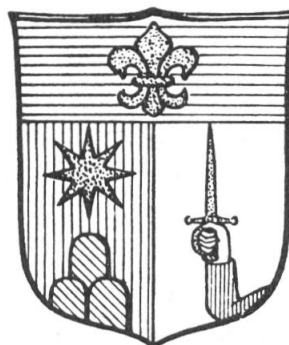


Fig. 103. Giovanola I

(1) RP.

(2) De Vit, I/1 p. 8; II/2 p. 194.

(3) Crollanza. Un ramo vallesano della famiglia porta il medesimo stemma (Armorial Valaisan, 1946, p. 110) (fig. 103).

Giovanola II. — Famiglie di Gentilino (1) e di Russo venute da Occimiano in Provincia di Alessandria.

A: partito: nel 1° d'azzurro, al monte di tre cime d'argento, sormontato da una stella di cinque punte dello stesso; nel 2° d'argento al destrochero armato di rosso, la mano di carnagione impugnante una spada di rosso (fig. 104) (2).

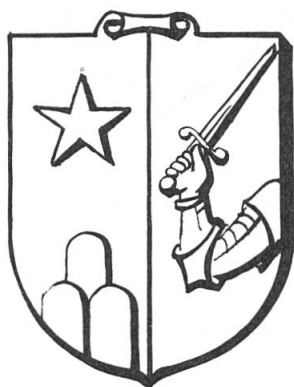


Fig. 104. Giovanola II

(1) RP.

(2) Presso i Giovanola di Gentilino. (Archivio Cambin.)

Groppi, Croppi. — Famiglia diffusa sui monti che separano le acque del Lario da quelle del Ceresio, in Val d'Intelvi, più precisamente a Lura, spostatasi a Rovio dove si stabilì, a Blessagno e a Montronio.

Lorenzo de Croppi di Andrea fu il primo che riedificò ed abitò in Lura, completamente distrutta dalle fazioni guelfe e ghibelline, come rilevasi da un'epigrafe in quel casale, fatta porre in sua memoria dal figlio G. Giacomo.

Michele fu Baldassare, in uno coi figli e discendenti, di Lura, Val d'Intelvi, è accettato in vicino di Rovio il 31.I.1684. Sposò Maddalena di Giovan Battista Mazzetti di Rovio (1).

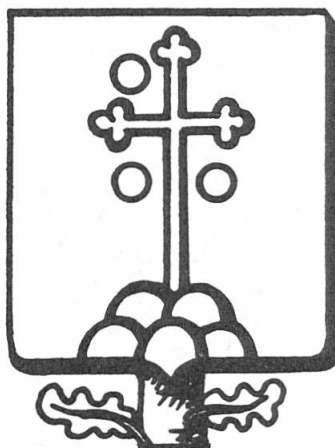


Fig. 105. Groppi, Croppi

A: una croce trifogliata, nascente da un monte di cinque cime accostata da tre bisanti (fig. 105) (2).

(1) G. Cambin, La famiglia Brivio, 1961; Genealogia Bianchi, 1971; P. Conti, Vall'Intelvi, 1896; AC Rog. Roncaioli.

(2) Pittura murale a Lura; Exlibris.

Juri. — Antica famiglia leventinese, segnalata già nel 1237 (1), patrizia di Quinto, dalla quale uscì: Arnoldo, * Ambrì 1894, † Massagno 1950, docente



Fig. 106. Juri

all'Istituto Agrario di Mezzana dal 1915 al 1918, dal 1920 direttore per un trentennio della Latteria Luganese (2), zio dell'ing. René Juri, * 1920, presidente dell'Unione Svizzera dei contadini.

A: *troncato, il 1° d'oro a due alabarde decussate, d'azzurro manicate di nero, il 2° d'azzurro a tre monti d'argento al naturale, sormontate da due stelle d'oro* (3).

(1) Pergamena 1237 V 9, riguardante la divisione di alpi in Leventina, nella quale è citato: Guarmerio di Matteo Juri (BSSI 1928/35).

(2) Biografia Ticinese, II (1944) p. 38; V. Chiesa, Latteria luganese, 1970, p. 181.

(3) Anello sigillare, vetrata (fig. 106) e altre riproduzioni presso la famiglia.

Jurietti. — Famiglia patrizia di Quinto, derivata probabilmente dalla precedente.

A: *d'azzurro a due alabarde decussate, d'argento manicate d'oro, accompagnate in punta da un monte d'argento al naturale* (1).

(1) Presso la famiglia. E' una brisura araldica dell'A Juri.

Lurati. — Famiglia oriunda di Castelrotto, stabilitasi a Lugano (1) all'inizio del Settecento, accolta nel patriziato del Borgo. All'albo del patriziato di Lugano del 1810 figurano Crispino e Giuseppe fratelli fu Carlo Antonio Lurati da Castelrotto.

Appartennero a questa famiglia il Dr. fisico Carlo Lurati, 1804-1865, consigliere di Stato 1849-1851, il consigliere nazionale Bernardino, 1829-1880; suo figlio Giovanni, pure consigliere nazionale, 1858-1918.



Fig. 107. Lurati

Nel 1878 un ramo venuto da Croglione-Castelrotto venne accolto nella cittadinanza di Pambio-Noranco.

Famiglie omonime, ma d'origine non precisata, sono citate nell'Ottocento a Canobbio, Mezzovico-Vira, Pregassona.

Altre, d'origine italiana, sono divenute cittadine ticinesi in date più recenti.

A: *d'oro al destrochiero vestito di rosso, tenente un lauro sradicato fogliato di verde* (fig. 107) (2).

(1) 1736 I 14: Carlo e Saverio fratelli Lurati abitano a Lugano (AC Rog. Rusca della Cassina d'Agno).

1764 IV 6: Crispino di Carlo fu Carlo Antonio, oste a Lugano, era oriundo della frazione del Piano nel comune di Castelrotto (AC Rog. Rusca della Cassina d'Agno).

(2) Sigillo-matrice con piastra in ottone, ovale, mm 18 x 22 (Archivio Cambin). Stemma riprodotto sulla vetrata a Villa Saroli (AHS 1975).

Marengi. — Famiglia d'origine genovese stabilitasi nell'Ottocento nel Ticino, cittadina di Bellinzona dal 1912, che diede un ramo accolto nell'attinenza di Zurigo nel 1950 (1).



Fig. 108. Marengi

A: *d'azzurro all'oca al naturale, collarinata d'una corona d'oro, su un mare al naturale* (fig. 108) (2).



Fig. 109. Marengi

Var.: *d'azzurro all'aquila sorante di nero, sul terrazzo di verde, collarinata d'una corona d'oro* (fig. 109) (3).

(1) RP.

(2) Nicola Fransone, *Nobiltà di Genova*, 1636, tav. XXIX.

(3) M.G. Scorza, *Enciclopedia Araldica; Libro d'oro*, Genova, 1920.

Pantellini. — Antica famiglia di Brissago, nel 1784 abitante nella frazione di Cadogno (1). Giuseppe Pantellini di Brissago fece parte del 4° reggimento della Grande Armata Napoleonica nella campagna di Russia del 1812 (2).

Nel 1647 una famiglia omonima esisteva a Brusinpiano (3).

A: *di rosso alla spada d'argento impugnata d'oro, la punta rivolta in basso, accostata da due stelle di cinque punte d'oro* (fig. 110) (4).



Fig. 110. Pantellini

(1) 1784 XII 20: Giovanni Domenico Pantellini, figlio qm. Romerio abitante Cadogno di Brissago (Archivio Cambin, Rog. not.).

(2) G. Beretta, *I Ticinesi nella campagna di Russia*.

Fu ingaggiato l'8 maggio 1807, all'età di 28 anni. Statura: altezza piedi 5, pollici 3, linee 3 (BSSI 1910/22).

(3) 1647 XI 13, Lugano: Teste Jo. Maria Pantelinus fq. Petri de Bruxino plano Ducatus Mediolani (AC, Rog. Nicolao Fossati di Gio. Ant. di Meride).

(4) Stemma presso la famiglia. Genealogia Buetti-Bazzi.

Pinoia. — Antica famiglia patrizia di Losone stabilita nella frazione d'Arcegno, che diede il suo contributo all'emigrazione delle maestranze ticinesi nel Settecento in Italia e in Germania (1).



Fig. 111. Pinoia

A: *d'argento alla torre di rosso aperta e finestrata di nero, accostata da due pini (anche pioppi) di verde, fondata sulla campagna di verde; con il capo dell'Impero, d'oro all'aquila di nero* (fig. 111) (2).

(1) 1677 III 12: D. Petrus Antonius Pinoia de Arcenio com. Losoni. — 1733 XI 18: Gulielmo figlio di Antonio Pinoia e Maria Margaritta moglie di Pietro Antonio fratello di Antonio espongono che vi sono ancora altri tre fratelli cioè: Giuseppe e Pietro figli del detto Pinoia dimoranti nella Città di Roma e Antonio Maria con il suddetto Pietro dimorante in Germania. — 1742 V 25: Carlo Antonio Bertini di Arcegno a nome di Giuseppe fq. Antonio Pinoia d'Arcegno hora absente e dimorante nella Città di Roma. — 1762 IX 11: Gio. Antonio Bianda di Arcegno, agente di Gio. Antonio Maria Pinoia d'Arcegno absente dalla patria. (AC Rog. Lorenzetti, Losone).

(2) Stemma esistente presso la famiglia. Archivio Cambin.

Rampazzi, in origine **Rampacci.** — Famiglia della sponda piemontese del Lago Maggiore che diede un ramo passato da Cannero (Novara) ad Ascona, con Matteo, nato nel 1794, capostipite dei Rampazzi asconesi (1).

In un documento del 29 gennaio 1656 i Rampacci sono tra le famiglie che

prestano il giuramento di fedeltà ai Conti Borromeo che acquistarono dai Visconti quella parte di Stresa, detta il Castelletto (2).



Fig. 112. Rampazzi

A: d'azzurro, all'albero di verde, attraversato da uno scaglione di rosso, accostato in capo da due stelle a cinque punte d'oro, sinistrato in punta da un leone d'oro (fig. 112) (3).

(1) RP.

(2) De Vit, I/2 p. 251.

(3) RA 1914/253; Archivio Cambin.

Ruggia. — Famiglia segnalata a Pura sin dal XVI secolo con un Giovan Maria de la Rongia, da Morcote, dalla quale uscirono numerosi notai. Nell'emigrazione si illustrarono: l'architetto Marco, nato a Pura nel 1754, morto a Pietroburgo nel 1834, dove lavorò come architetto al servizio dell'Imperatore Alessandro I; Giorgio, nato a Pura nel 1832 e morto a Parigi nel 1895, architetto a San Pietroburgo e a Mosca, deputato al Gran Consiglio ticinese.

A: un leone mirante un sole uscente dal canton destro (fig. 113) (1).



Fig. 113. Ruggia

(1) Matrice di sigillo del XVIII secolo presso la famiglia.

Il leone si ritrova su vari altri sigilli con varianti, p. es. passante sopra una «roggia» (Archivio Cambin; Lienhard).

Sesti. — Nobile famiglia segnalata a Rancate già all'inizio del 1700, venuta dal Varesotto (1), incorporata come cittadina di Rancate in forza della legge cantonale del 1852, che formò un ramo risiedente a Lugano dalla metà dell'Ottocento (2).

A: d'azzurro al sestante d'oro (fig. 114) (3).



Fig. 114. Sesti

(1) 1738 VI 28: Giuseppe Sesti del fu Antonio d'Azate (Azzate/Varese) Stato di Milano abitante in Lugano (AC Rog. Rusca Cassina d'Agno). — 1786 VII 4: La Nob. Sig.ra Maria figlia del Nob. Sigr. Dn. Ludovico Sesti di Castronno Milanese (Prov. di Varese) sposa Natale Bernasconi di Riva S. Vitale (AC Rog. Vassalli).

Giovanni Sesti, tenente generale e ingegnere militare, diede alle stampe, a Milano, un'opera intitolata «Piante della città, piazze e castelli fortificati in questo stato di Milano», senza data, ma del tempo di Maria Teresa (De Vit, I/2 p. 41).

(2) Inf. del Dr. Don Davide Sesti, arciprete di Riva S. V.

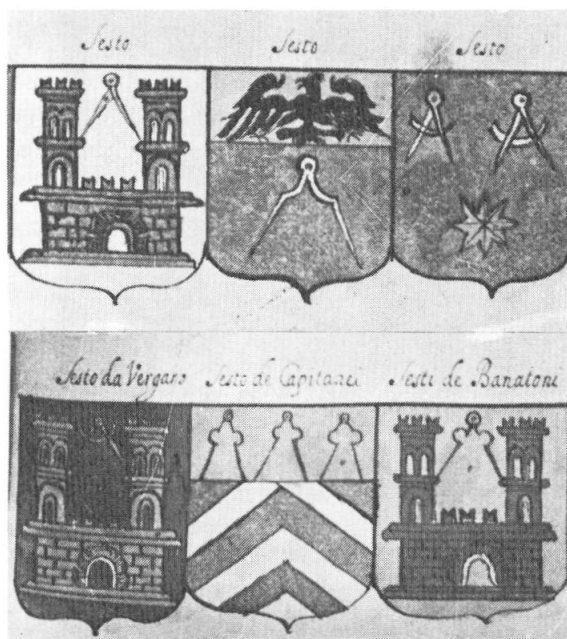


Fig. 115. Sesti

(3) Cremosano. Brisura araldica per il ramo ticinese. Esistono 6 versioni che hanno in comune il sestante, strumento che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, che serve a misurare la distanza angolare degli astri (fig. 115).

Snozzi. — Famiglia patrizia (1) di Carasso il cui capostipite Cristoforo, di «Croalia», regione della Valle di Medels e dell'Alto Reno anteriore, compreso Disentis (2), giunse a Carasso nel febbraio del 1693 dopo aver soggiornato per tempo imprecisato a Camorino, dove era stato annoverato fra i cittadini di quel Comune con istrumento di vicinato nel 1691 (3).

A: di rosso alla banda d'argento carica di 3 rose a quattro petali di rosso, fogliate di verde, bottonate d'oro (4).

(1) Rog. not. Giuseppe Antonio Ghiringhelli, Bellinzona, 23.IV.1797.

(2) La famiglia Schnoz è tuttora largamente rappresentata nella regione.

(3) G. Cambin, Genealogia Snozzi, 1978.

(4) Xilografia con lo stemma di «Valentinus Schnotzius, Canonicus et Senior Herriedensis», 1634. Nell'opera: «Explanatio in psalmos» auctore Roberto Bellarmino ex societate Jesu. Nova editio. Parisiis, Joh. Jost, 1634 (fig. 116). Vetrata presso la famiglia (fig. 117).



Fig. 116. Snozzi

Storni. — Antica famiglia capriaschese di Sala, Lugaggia, Bidogno, (1), distintasi nell'emigrazione in Argentina, (2), dove si ricorda particolarmente la figura della poetessa Alfonsina Storni, alla quale è intitolata una via di Buenos Aires.

Il pittore Carlo Storni, attivo a Roma nel XVIII secolo, era nativo di Lugaggia (3).

Nella matricola dell'Università di Bologna del 1796 sono registrati Michele e Carlo Storni «Luganensis» (4).

Uno Storni di Bidogno fece parte del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari nel Tirolo, durante la campagna del 1866 (5).

Nel 1869 il prete Giacomo Storni, del Convento di Lugano, fu trasferito a Faido e poi eletto curato di Osco (6).

A: troncato d'argento e di rosso a due stornelli dell'uno nell'altro (fig. 118) (7).

(1) FNB.

(2) Carlo, Giacomo e Valentino Storni, emigrati in epoche diverse, dal 1880 al 1882, fondarono insieme un'importante Società vinicola a San Juan (Argentina). Carlo e Giacomo possedevano inoltre il noto Caffè «San Martin», Giacomo fu presidente e Carlo tesoriere della Soc. Suiza de Beneficencia.



Fig. 117. Snozzi



Fig. 118. Storni

Secondo R. Storni, figlio di Giulio Storni nato a Bigorio, ammiraglio della Marina argentina, Ministro degli Esteri e dell'Interno nel 1943.

Alfonsina Storni, poetessa argentina, nacque nel 1892 a Sala Capriasca, figlia di Alfonso Storni originario di Lugaggia, che la condusse in Argentina all'età di 4 anni; morì a Buenos Aires nel 1938; è considerata tra i massimi poeti dell'America latina.

Numerosi altri discendenti di questa famiglia capriaschese si distinsero in Argentina. (Pedrazzini).

(3) Guidi, Diz. degli artisti ticinesi.

(4) BSSI 1890/116.

(5) BSSI 1915/107.

(6) BSSI 1935/123.

(7) Diffuso presso i vari rami; Archivio Cambin.

Taglioni, Talioni. — Antica famiglia del Gaggio di Bioggio, citata già nel 1576 (1), dalla quale uscì Giuseppe Taglioni eletto nel primo Gran Consiglio Ticinese insediato il 20 maggio 1803 (2). Un Pietro Taglioni, abitante a Caslano, subì danni durante il passaggio delle truppe russe del Generale Souvarov nel settembre 1799 (3). Una famiglia omonima è segnalata a Rovio nel 1694 (4).

A: di rosso alla fascia d'argento sormontata da due spade decussate d'argento impugnate d'oro (5).

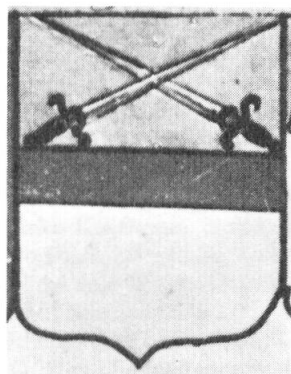


Fig. 119. Taglioni, Talioni

(1) 1576 II 14: teste in Bioggio, Johannes fq Andree de Tajono de Gagio (AC Rog. Rusca, Cassina d'Agno).

(2) V. Chiesa, Lineamenti storici del Malcantone, 1961, p. 164.

(3) Idem, p. 156.

(4) 1694 II 16: Bernardus et Carolus fratres fq Dominici Talioni de Rovio (AC Rog. Bartolomeo Lobbia).

(5) Presso la famiglia di Bioggio. E' una brisura nei colori dello stemma dato dal codice Cremosano, 1673 (fig. 119).

Viglezio. — Famiglia di mercanti varesini, accolta successivamente nel patriziato di Calprino nel 1742 e di Lugano nel 1769 (1).



Fig. 120. Viglezio

A: partito, al 1° d'oro all'albero nascente da un monte, il tutto di verde; al 2° d'azzurro al busto d'uomo vestito di rosso, sormontato da un cartiglio d'argento con il motto VIRTUS VINCIT (2).

(1) Da Giovanni Viglezio, mercante, di Varese, discendono: Paolo, di Varese, abitante a Lugano, marito di Vittoria Maddalena Gujoni, donde Giovanni Antonio, nato nel 1746, e Pietro Paolo, mercante a Lugano, marito di Barbara Barberini. (Lienhard).

(2) Timbro a umido, in ottone, mm 28 x 35, Archivio Cambin (fig. 120).

Stemma riprodotto sulla vetrata a Villa Saroli (AHS 1975).

Walcher, Walker. — Famiglia di Giubiasco, proveniente dal Canton Uri (1), che ha quale capostipite Antonio, * 1784 V 24, figlio di Francesco (2).

A: d'oro alla gualca di nero poggiante su 3 monti di verde (3).



Fig. 121. Walcher, Walker

(1) Venuta nel XV sec. dal Vallese a Gurtellen (Uri) da dove si diramò in numerosi comuni. Nel 1930 contava oltre 1500 membri. (DHBS; Armorial Valaisan, 1946).

(2) RP/AC: Walcher Antonio, furono Francesco e Maria nata Zanetti, * 24.V.1784, ∞ Maria Vittoria fu Antonio Sonzini e Maria Porta, * 22.X.1788, donde: Maira Marta Giovanna, * 1816; Maria Giovanna Paola, * 1817; Maria Giovanna Marta, * 1820; Giov. Battista, * 1828, dal quale discendono gli attuali.

(3) Gualca, sin. fullone = ted. Walke, specie di maglio per comprimere la lana, per digrassare e sodare i panni o le pelli. (Gisler, F.: Wappen und Siegel der Landammänner von Uri, 1937 (fig. 121); DHBS; Armorial Valaisan 1946.